## **CAPITOLO 13**

**Il dono più grande è quello dell’amore. A nulla vale parlare perfino la lingua degli angeli, senza amore. Con l’amore si rimane al proprio posto cercando il bene di tutti (1-7).**

Paolo non ha finito di parlare dei doni spirituali, ma fa una pausa e inserisce, come in parentesi, un argomento nuovo affermando che avrebbe mostrato «la via per eccellenza», l’amore. Egli ha rimproverato i Corinzi di ricercare i carismi, che attirano l’attenzione perché sono visibili. Egli ora vuole dimostrare di non farsi attirare dalle realtà appariscenti, bensì dai doni migliori preparati da Dio, che sono più utili, più elevati, più importanti.

**v. 1 - Il miglior linguaggio della terra (uomini) e del cielo (angeli), che può essere usato, senza l’amore è solo “rumore”.**

Nessun linguaggio sulla terra o in cielo, può essere paragonato all’amore. Se il dono migliore dato agli uomini fosse di parlare la lingua degli angeli, ebbene questo sarebbe, in ogni modo, inferiore alla carità. È facile essere attratti da un discorso eloquente, da un linguaggio fiorito, ricamato con i migliori aggettivi, attributi e apposizioni; ma l’attrazione verso le cose che si vedono, spinge a trascurare l’attenzione e la cura verso ciò che veramente è utile. A cosa serve esprimersi in modo impeccabile, sublime, eloquente, colto, poetico, ammirevole, quando non v’è alla base l’ubbidienza alla Parola, che è stata data da Colui che è «Amore» in assoluto? L’uomo che è preso, e si fa prendere, solo dal parlare, piuttosto che dal fare, è uno che si accontenta dell’emissione di “suoni” che, spiritualmente, non hanno alcun senso; e oltre a ciò, producono un rumore stridulo, squillante, fastidioso, sgradevole, ossessivo e dannoso che annulla l'armonia spirituale!

**v. 2 - È molto importante il dono della profezia, della conoscenza, della fede che trasporta i monti, ma senza la carità tutto si annulla, tutto si azzera.**

I doni elencati in questo versetto da Paolo, sono importanti, ma sarebbero stati inutili per chi li aveva se avesse agito senza amore. Oggi le “profezie”, la “conoscenza”, la “fede”, non le riceviamo per via diretta come per loro in quel tempo. Ciò non esclude che oggi anche noi possiamo ottenere tali benedizioni, ma mediante lo studio della Parola di Dio. Avere questi doni senza l’amore è inutile e superfluo.

**v. 3 - Ogni sforzo, ogni sacrificio, ogni peso, ogni beneficenza, tutto sarebbe inutile senza la carità.**

 Distribuire i propri averi per aiutare chi è nel bisogno, è una grande opera, dice Gesù (**Matteo 19:21**). Dare il proprio corpo ad essere arso, come per indicare l’estremo sacrificio, è opera d’immenso valore; ma senza la carità, tutti questi atti di dedizione all'alto ideale svaniscono nell’eterno nulla! Molti pensano che i sacrifici (opere meritorie) fanno aprire le porte del cielo, anche senza la fedele coerenza alla Scrittura! Paolo disillude ogni falso concetto. Non v’è sacrificio, od opera meritoria, che tenga di fronte alla disubbidienza. Laddove l’ubbidienza non c’è, l’amore è assente! «*L’ubbidienza vale meglio del sacrificio*», disse Samuele a Saul (**1 Samuele 15:22**)! L’amore è tutto ciò di cui si ha bisogno, e l’ubbidienza ne è la testimonianza diretta (**1 Giovanni 2:5; 5:2**)!

**v. 4-7 - Le qualità di cui la carità è composta.**

La parola “amore”, è in ogni modo solo un termine che avrebbe poco significato se non fosse spiegata con dei termini ben precisi che ne danno il senso completo, e che Paolo qui compone. Carità è:

* «**Paziente**»: che non s’infastidisce facilmente; ha una pazienza smisurata, un’infinita capacità di sopportazione; è accettazione anche di realtà negative, d’ingiustizie e insulti. È la virtù che si riferisce all’autocontrollo, condizione propria dell’amore.
* «**Benigna**»: indica la virtù della generosità, del perdono, del desiderare il bene altrui, nonostante non si riceve. Non è facile essere benigni perché si tratta di volere per gli altri, ciò che forse essi non vogliono per noi. Da questo scontro si dimostra la difficoltà d’essere benigni.
* «**Non invidia**»: l’invidia è quel sentimento che spinge ad essere tristi e gelosi del bene altrui. L’amore non si dispiace del bene e del successo di altri.
* «**Non si vanta**»: il vantarsi è il far pesare sugli altri le proprie doti e capacità; il tipico comportamento dei Farisei, che andavano strombazzando i propri meriti e virtù (**Luca 18:9-14**).
* «**Non si gonfia**»: il gonfiarsi è il riempirsi di stima vana e considerazione inutile; è il tipico comportamento orgoglioso di colui che fatta una “innovazione” dottrinale, si gonfia e gode nel vederla considerata e ubbidita da tanti (**1 Timoteo 6:3** ss.).
* «**Non si comporta in modo sconveniente**»: sconveniente è un termine per indicare ciò che non conviene, che è disutile, ma anche ciò che è vergognoso, indecente, disonorevole.
* «**Non cerca il proprio interesse**»: l’amore è l’opposto dell’egoismo. Colui che ama gli altri come sé stesso, cerca il bene degli altri come fosse il proprio. Questo è il senso delle parole di Cristo quando dice: «*Ama il tuo prossimo come te stesso*» (**Matteo 22:39**).
* «**Non s’inasprisce**»: non si offende, non s’irrita, non si ribella facilmente. L’amore impedisce l’ira, vale a dire quel sentimento che non fa rendere conto del male che si rende.
* «**Non sospetta il male**»: è la caratteristica di attribuire sempre il male a qualcuno o a qualcosa. L’amore non tiene conto del male e non serba rancore.
* «**Non gode con l’ingiustizia**»: è propria della caratteristica umana il dilettarsi, spesso, delle disgrazie e delle ingiustizie che altri devono subire e sopportare. L’amore non gode con i soprusi, le violenze, le sopraffazioni, le imposizioni, che sono tutti atti di palese ingiustizia. E soprattutto l’amore soffre quando c’è ingiustizia delle realtà spirituali: quando si bestemmia Dio, quando si rifiuta la sua Parola, quando si tralascia il suo insegnamento, quando si va oltre la Scrittura, quando si violano i principi divini che sono tracciati per il nostro bene presente e futuro (rovina delle famiglie, degradamento della società, decadimento dottrinale della Chiesa).
* «**Gioisce con la Verità**»: l’amore è sereno, tranquillo, felice, appagato, quando vede che la verità trionfa; e soprattutto quando a trionfare è la Verità descritta nel Vangelo. L’amore non gioisce, quando la Verità è negata, soppressa, modificata!
* «**Soffre ogni cosa**»: qui il termine soffre (reso dal greco “stego” = coprire) dà l’idea del saper “coprire”, “dimenticare”, “chiudere”, i torti e i peccati ricevuti. È il soffrire coprendo è patendo piuttosto qualche torto», invece che ribellarsi ed alterarsi (**Giacomo 5:20**).
* «**Crede ogni cosa**»: non significa che chi ama deve essere credulone, bigotto e inconsapevole di ciò che vede e crede. Tutto crede con buona fede e semplicità. Si riferisce a quello stato d’animo che è sempre proteso a vedere il bene negli altri e in ciò che gli altri propongono. È il modo con cui si può essere anche frodati delle cose migliori, però è anche lo stato ideale per afferrare la Verità: purezza di cuore.
* «**Spera ogni cosa**»: perché pone fiducia nelle promesse. Con l’animo proteso al bene, spera sempre in cose buone e future. Non si rassegna alle apparenti sconfitte, perché a queste antepone sempre quella parte «migliore» che desidera ottenere.
* «**Sopporta ogni cosa**»: dà l’idea della perseveranza. La perseveranza non è paziente rassegnazione sui fatti negativi, bensì indica quella virtù che esprime forza d’animo attiva. Perseveranza nel poter ottenere il meglio di tutto. Questa virtù nella vita spirituale è importante ai fini del successo finale.

**I Corinzi litigano, discutono, si confrontano per i doni spirituali, i quali sono solamente per un tempo. L’amore che essi sottovalutano è ciò che resta per sempre (8-13).**

**v. 8-9 - La carità è senza fine, mentre i carismi cessano.**

Paolo inizia a dimostrare la temporaneità di quei “doni” che i Corinzi desideravano più di ogni altra cosa. Ciò che resta per sempre, invece, è proprio e solo l’amore. Essi cosa fanno? Curano, apprezzano, si vantano delle cose che finiscono e trascurano l’amore che è il sentimento più importante! La carità è superiore, quindi, a tutti gli altri doni. La carità non verrà mai meno, a differenza dei carismi e anche della fede e della speranza. Il ragionamento che segue è chiaro: «*Le profezie saranno abolite; le lingue cesseranno; la conoscenza sarà abolita, perché noi in parte conosciamo e in parte profetizziamo*». In quale tempo ciò sarebbe dovuto avvenire? Il versetto **10** risponde. «*Quando la Perfezione sarà venuta, quello che è solo in parte sarà abolito*». I doni carismatici, quelli per i quali i Corinzi si vantavano e contendevano, sarebbero stati aboliti nel momento in cui sarebbe venuta la Perfezione. L’intero contesto della Scrittura fa capire che la Perfezione di cui si parla è la perfetta e completa Rivelazione di Dio (**Giacomo 1:25; Giuda v. 3; 2 Timoteo 3:16-17**). Non si può vedere da questo passo, come molti intendono, che per “perfezione” deve intendersi la “seconda venuta di Cristo”.

**v. 10-11 - Le due fasi della vita umana, illustrano le due fasi della vita spirituale.**

 La vita umana è compresa di fanciullezza e di maturità. Quando inizia la seconda, la prima termina. Nelle realtà spirituali avviene un fatto analogo. Il primo era il periodo infantile: qui la Chiesa doveva svilupparsi con l’aiuto diretto di Dio. Il secondo è il periodo della maturità nel quale la Chiesa si fa guidare da Dio, però tramite l’uso della Perfezione (Scrittura). È ovvio che nella maturità si smettono le cose da fanciullo. Cessano quelle opere che erano compiute, non per propri meriti personali, bensì per l’intervento diretto del Signore!

**v. 12 - Lo specchio per quanto mostri l’immagine è sempre una realtà riflessa**.

Vedere «*tramite lo specchio*» significa avere una visione parziale, e non totale della realtà. Essi «*conoscevano in parte e in parte profetizzavano*», sta ad indicare che ognuno riceveva la propria “porzione” di Rivelazione e di profezia. Ognuno aveva una conoscenza parziale, frammentata, incompleta dell’intera Rivelazione di Dio. I profeti stessi non conoscevano il senso pieno delle loro profezie. Nel momento in cui le ricevevano, le apprezzavano, le valutavano, ci indagavano sopra per capire quale era la salvezza di cui sempre si parlava (**1 Pietro 1:11**).

Ora vediamo «*faccia a faccia*», perché possiamo studiare la Scrittura, vedere personalmente come stanno le cose su ogni punto che desideriamo conoscere. Ma ovviamente quel «faccia a faccia» s’intende per “oggi”. Se Paolo usa il verbo al futuro dicendo «vedremo», è perché al suo tempo si era ancora nel periodo della “fanciullezza” della Chiesa, in cui vedevano ancora (pur con le rivelazioni dirette) in modo oscuro, parziale, incompleto.

Durante il periodo della Perfezione, del Vangelo, si può conoscere Dio pienamente, come si è da Lui pienamente conosciuti. Il che indica che come Dio conosce l’uomo e il suo vivere in Cristo senza rivelazione, così l’uomo può conoscere Cristo soltanto con la rivelazione.

**v. 13 - Solo tre virtù sono durevoli nel tempo della Perfezione: fede, speranza, carità.**

Durante il periodo in cui il Vangelo svolge la sua funzione salvifica, solo tre cose durano: la fede, la speranza, la carità; ma la più grande di queste e che mai avrà fine è la carità. Infatti, quando Cristo tornerà a cosa serve la fede, se ciò che credevamo si è verificato (**Ebrei 11:1**)? E a cosa serve la speranza, se ciò che speravamo lo abbiamo ottenuto (**Romani 8:24**). La fede e la speranza avranno il loro termine al raggiungimento della salvezza. Questo dimostra quanto la Scrittura è comprensibile! Essa dimostra che:

* **I doni carismatici** sarebbero durati fino al completamento della Perfezione, che nel momento era in opera.
* **Siccome la Perfezione** (Scrittura) era già al completo alla fine del primo secolo, allora l’uso dei doni spirituali andava terminando già in quel tempo, in relazione anche al fatto che gli apostoli erano ormai tutti morti e non vi era più chi poteva trasmettere i doni “carismatici”.
* **Durante il periodo della Perfezione** tre virtù restano in vigore: fede, speranza, amore; perché in questo tempo sono le tre cose che ci permettono di vivere la vita in Cristo.
* **Dopo la Perfezione** (alla fine dei tempi), anche la fede e la speranza cessano, perché si è ottenuto ciò che era stato creduto e sperato.
* Però dopo il periodo del Vangelo l’unica realtà che non avrà mai fine è l’amore.

La Scrittura ci convince che i doni carismatici **non** sarebbero durati lo stesso tempo della fede e della speranza, come ci convince che la fede e la speranza **non** dureranno quanto l’amore. Pertanto affermare che i doni carismatici e le tre virtù durano lo stesso tempo, significa affermare il falso!